Anno X. Domenica, 25 Ottobre 1857 N. 293

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

TORINO, 24 OTTOBRE

FINANZE, STRADE FERRATE E POLITICA DELLO STATO SARDO

III.

POLITICA.

Non ci stupisce che il sig. de Marizy trovi essere l'esercito sardo troppo considerevole, e tenuto sotto le bandiere per un interesse italiano anzichè piemontese, poichè fra noi v' ha taluno che manifesta la stessa opinione e pronuncia la stessa sentenza.

Tutti quelli che disconoscono la situazione del Piemonte o che cercano di concentrare lo stato nella tutela dei suoi particolari interessi, sequestrandolo dal resto d'Italia, cominciano col biasimare la soverchia forza armata e chiedere la riduzione dell'esercito.

Sappiamo di alcuni candidati clericali, che nei loro programmi agli elettori, dichiararono che l'esercito si abbia a ridurre a 20 mila uomini e biasimarono le fortificazioni di Alessandria.

Lo scopo che si propongono è la conciliazione coll'Austria, è di togliere all'Austria i motivi, come essi dicono, di legittimo sospetto, è di dimostrare all'Europa che il Piemonte non pensa più all'Italia, ma soltanto ai fatti suoi e non porge agli stati vicini alcun pretesto di lagnanza.

L'esercito ed il debito pubblico assorbono oltre la metà del bilancio. È una spesa considerevole e gravosa. Ma la posizione del Piemonte, considerato anche come separato interamente dall'Italia e senza comunione d'interessi, consentirebbe la riduzione dell'esercito a 20 mila uomini?

Il Piemonte è rinchiuso fra due grandi potenze militari: le nostre relazioni colla Francia sono amichevoli e crediamo che l'alleanza non si avrà a rompere, essendo d'interesse dei due stati il vivere in buon'armonia. D'altronde, si abbiano 20 o 40 mila uomini sotto le armi, la Francia non se ne preoccupa, e non riguarderà mai come una minaccia il nostro esercito, eccettuato forse il caso, in cui esso fosse in guerra con altra potenza continentale. Ma allora il Piemonte o uscirebbe dalla neutralità, oppure avrebbe duopo di sufficenti forze per tutelare la propria neutralità, se credesse preferibile questo partito, ciò che è molto improbabile.

L'Austria sola potrebbe preoccuparsi del nostro esercito, a cagione dell'antagonismo dei due governi e dell'opposta politica che seguono. Ma sarebbe mai scusabile lo stato, che scema le proprie forze, e trascura la propria difesa, per togliere ad una potenza vicina un soggetto di turbamento ed una causa di preoccupazioni?

Al Piemonte non è guarentita la neutralità, come al Belgio od alla Svizzera, e quando pur gli fosse guarentita, la prudenza lo consiglia a non trascurar le cose militari e ad aver raccolto un forte esercito, poichè si sa come è rispettata la neutralità dei deboli, e come in contingenze di guerra europea ei sia sempre stato trascinato a parte delle contese e delle lotte o vi si sia messo animosamente egli stesso, per cavarsi da una posizione che non sarebbe stata protetta da alcuna delle potenze belligeranti e non avrebbe contentato infine nè il vincitore che non gli avrebbe risparmiato molestie, nè il vinto, da cui non avrebbe potuto sperare appoggio.

La storia di tre secoli ci apprende che questa è stata la politica di casa Savoia; politica italiana, raccomandata da tutti i grandi statisti, da Machiavello e Guicciardini a Cesare Balbo e Vincenzo Gioberti. La casa di Savoia non estese i suoi dominii, nè soccorse all'Italia, se non che per l'ardimento con cui si è gittata in mezzo alle guerre europee, e per la cura con cui ha allevati i suoi popoli, indirizzandoli alle cose di guerra.

Una politica che l'esperienza ha giustificata e che tre secoli hanno consacrato non si abbandona di leggieri, e tanto meno adesso che il sistema militare dell'Europa richiede il mantenimento di eserciti considerevoli. Se si confronta la presente forza armata degli stati vicini con quella che avevano trent'anni addietro, è giocoforza riconoscere che in proporzione l'esercito sardo anzichè aumentare è stato ridotto.

Si ha bel dire che l'Europa vuole la pace ed è contraria alla guerra: sinchè le grandi potenze tengono eserciti stanziali di 500 a 600 mila uomini, è lecito il dubitare che la pace sia nei loro intendimenti, o che almeno non sianvi apprensioni di guerra. Perchè il desiderio di pace sia reale, fa mestieri che i fatti corrispondano alle parole e che si faccia una riduzione degli eserciti.

Ma chi vorrebbe consigliare le potenze di second'ordine a darne l'esempio? Ed a chi lo darebbero? Alle primarie potenze? Ma queste non pigliano consiglio che da se stesse e nell'indebolimento dei piccoli stati non veggono che un mezzo di maggior forza per loro e di estendere la loro preponderanza ed accrescere le loro pretensioni con molestia e danno di quegli stati.

Il sig. Thiers ha inventata la *pace armata*, ossia una condizione politica che non è nè pace nè guerra, ed ha tutti gli svantaggi della guerra, senza i beneficii della pace. La situazione presente è proprio d'una *pace armata*, cioè d'una pace che si legge nei protocolli e nelle note diplomatiche, ma non regna negli animi.

Pure la riduzione degli eserciti è una necessità per tutta l'Europa. Continuando ad aver sotto le armi forze cotanto considerevoli, i governi finiranno un giorno col fallimento: sarà un capitombolo generale. È impossibile che i governi non lo preveggano e non cerchino di antivenirlo, col risolvere le questioni che rendono precaria la pace. Forse saranno costrette a precipitare una guerra, che si vorrebbe evitare, per accelerare il momento in cui possano senza timore e concordemente ridurre la forza armata, porgendo ai popoli un sollievo, all'agricoltura le braccia di cui abbisogna, alle finanze un assetto stabile e tranquillante.

Ma gli stati di second'ordine non sono chiamati ad iniziare la riduzione: essi ricevono l'impulso, non lo comunicano, e se qualche potenza secondaria stima di scemar l'esercito, il Piemonte non potrebbe, perchè glielo vieta la sua posizione, l'Austria ai suoi confini, l'Italia irrequieta ed in condizioni precarie.

Che sarebbe mai il Piemonte con piccolo esercito? In soggezione della Francia o dell'Austria, e più di questa che di quella, pel triste influsso che il governo di Vienna esercita di già sull'Italia. Il Piemonte perderebbe la sua autonomia il giorno che non avesse una forza armata sufficente a proteggerla, e scadrebbe interamente la sua importanza politica intanto che si smarrirebbe il sentimento dell'indipendenza e della libertà.

Perchè abbiamo a dissimulare l'intento pel quale si ha in arme un ragguardevole esercito e si ordinarono le fortificazioni d'Alessandria? V'ha nell'amor patrio, nella sollecitudine e cura dei proprii diritti, cosa alcuna di cui lo stato nostro abbia a vergognarsi? L'Austria che tiene in Lombardia ottanta a centomila uomini, che rinforza Piacenza, domina le Legazioni ed ha per trattato acquistato il diritto d'intervenire, anche non richiesta, nei ducati ed in Toscana, in caso di turbolenze, non impone al Piemonte il debito di aver sufficenti forze per essere parato a qualsiasi evento?

La diminuzione dell'esercito sardo non si farebbe che a beneficio dell'Austria, e trarrebbe con sè il discredito del paese e la rovina della libertà, poichè saremmo ridotti a discrezione di Vienna e cadremmo nella posizione di Toscana e di Roma.

L'interesse del Piemonte è in ciò consentaneo a quello d'Italia: non vi ha antagonismo, nè contrasto, poichè il Piemonte non può separare l'idea di libertà da quella di una forza bastevole a difenderla da esterni conati. Si risolva la questione italiana e cessi la permanente minaccia dell'Austria e la riduzione dell'esercito diviene non che desiderabile, possibile; ma sarebbe follia il proporla al presente o l'attribuirne l'avversione ad una politica, la quale appunto perchè è italiana è conforme agli interessi piemontesi, nè potrebbe essere cangiata, senza cadere nella grettezza municipale e togliere allo stato qualunque forza e stima così nell'interno come all'estero, e senza allontanarsi dalle vie della generosità e dell'ardimento non meno che del buon senso e della prudenza.

IL PARROCO FATTO GENERALE

L'*Armonia* che aveva presentato il parroco qual consigliere degli elettori, lo converte oggi in generale: « Un generale e la disciplina; ecco « l'esercito e le vittorie. Noi abbiamo già ad- « ditato il generale in ogni paese: è il parroco. »

E noi crediamo che a pochi parroci verrà la voglia di montar in sella e farla da generale, e che a niun elettore garberà il posto di soldato del parroco.

Se l'*Armonia* non propone altri generali, è probabile che il suo esercito si dilegui, come neve al sole.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'attenzione generale del mondo politico è rivolta ai principati danubiani, ove riunitisi i divani *ad hoc* votarono l'unione e la formazione di uno stato costituzionale, governato da un principe occidentale, senza pregiudizio della supremazia della Porta. Questa votazione avvenuta a quasi unanimità dei suffragi era già preveduta, e perciò non ha prodotto per se stessa alcuna speciale sensazione; ma bensì le conseguenze di questa deliberazione possono essere di grande importanza, per le divergenze di opinioni che continuano a manifestarsi nelle grandi potenze tra l'Austria da una parte che si oppone all'unione, e la Francia dall'altra che la difende apertamente, mentre gli altri stati si sono tenuti in una certa riserva, evitando di pronunciarsi in modo positivo e dichiarando di volersi attaccare strettamente al trattato di Parigi; del resto l'opinione di alcune delle potenze chiamate a deliberare in congresso europeo sulla questione, non può essere dubbia. La Sardegna starà colla Francia dal lato del partito che favorisce lo sviluppo dei principii di nazionalità in Europa, e la Russia e la Prussia per altri motivi, credesi, opineranno pure colla Francia; l'Inghilterra è ancora dubbia, e la Porta, sebbene avversa in massima all'unione, si porrà dalla parte della maggioranza. L'Austria stessa però ha già fatto una notevole concessione, ammettendo l'unione amministrativa e restringendo ora la sua opposizione soltanto all'unione politica. Dietro il voto dei divani, i commissari delle potenze nei principati dovranno presentare alle conferenze di Parigi le informazioni raccolte sullo stato del paese e le loro proposte sulla futura organizzazione tenendo conto di quel voto, e passerà certamente qualche mese prima che queste pratiche siano compiute e possa radunarsi la conferenza. Intanto l'Austria fa raccogliere a Costantinopoli argomenti contro l'unione. Si diceva che l'internunzio austriaco unitamente all'ambasciatore inglese avesse protestato contro le nuove elezioni, ma la cosa fu smentita e viene ora ridotta al fatto che realmente il barone Prokesch sta raccogliendo materiali per dimostrare alla conferenza di Parigi, che le seconde elezioni della Moldavia sono viziate da corruzione e violenze come le prime che furono annullate, e che egualmente inattendibili sono quelle della Valacchia. Ma quando il barone Prokesch riuscisse a dimostrare qualche illegalità, qualche irregolarità, qualche difetto di buona fede, tuttociò non avrà ancora distrutto il fatto, reso palese dalla votazione dei divani, che la grande maggioranza dei due paesi è favorevole all'unione.

Non pare infatti che l'Austria creda sufficiente tale argomento, per persuadere la conferenza di non prendere in considerazione quel voto, nonostante ciò che fu stipulato nel trattato di Parigi; l'Austria, in mancanza di documenti genuini, sa crearne dei fittizii; i suoi agenti percorrono i principati, e siccome in qualità di austriaci sarebbero sospetti e respinti, essi assumono la maschera di repubblicani e di agitatori per la nazionalità rumena; come nel 1848 l'Austria spinse colle sue arti l'Italia agli eccessi del mazzinianismo per venire meglio a capo della rivoluzione e della guerra contro l'indipendenza, così vorrebbero ora suscitare nei principati eguali esagerazioni affinchè la libertà e nazionalità rumena perisca negli eccessi delle proprie tendenze. L'Austria vorrebbe poter dire alla conferenza: « Vedete, gli unionisti dei principati che voi proteggete, sono repubblicani, socialisti, rivoluzionarii della peggiore specie, propagandisti, perturbatori della tranquillità degli stati vicini. » Con un simile linguaggio l'Austria crede di raggiungere il suo intento; ma non dubitiamo che il buon senso e la calma delle popolazioni dei principati taglieranno corto a simili raggiri, che l'Austria ne avrà il danno e le beffe, e che l'Europa riconoscerà la mano che ora suscita i socialisti e repubblicani, affinchè vi sia pretesto di reagire e di far trionfare la sua politica. Ma sono arti già conosciute, nè la conferenza vi si lascierà accalappiare, quand'anche contro ogni aspettativa avessero qualche effetto in quei paesi; ma essa troverà in tal caso appunto in ciò un argomento più incalzante per ammettere i giusti desiderii delle popolazioni, affinchè esse medesime prestino mano a respingere le pretensioni esagerate e perturbatrici. Intanto il voto dei divani *ad hoc* ha già sostanzialmente resi vani gli artifizii austriaci, attenendosi strettamente ai dettami della moderazione e della legalità.

Diversi documenti diplomatici furono scam-

biati sulla quistione dei principati, e i giornali ne hanno pubblicato parecchi, fra i quali il più importante è la circolare della Porta ai suoi agenti all'estero, nella quale si sforza di giustificare la sua opposizione all'unione; si dice che l'Austria abbia già risposto in senso adesivo, come è naturale, dacchè la circolare fu senza dubbio da essa medesima suggerita; ma gli scritti diplomatici dovranno in ogni modo cedere la mano ai fatti e alle decisioni che saranno prese dalla conferenza.

Non avrà certamente un peso decisivo in questa faccenda il voto della Turchia la cui debolezza si manifesta ognora da cambiamenti ministeriali, di cui si va di nuovo vociferando a Costantinopoli per l'annunciata rientrata di Rescid bascià agli affari, negli imbarazzi finanziarii e nelle turbolenze delle provincie. Ora è di nuovo il Montenegro, che per il distretto di Vassovitz, di pertinenza controversa, si pone in conflitto colla Porta.

Anche la navigazione del Danubio, nonostante le esplicite dichiarazioni sulla libertà della medesima contenute nel trattato di Parigi, è oggetto di controversia, cercando l'Austria di restringerne, piucchè possibile, l'interpretazione. Finalmente la demarcazione dei confini fra la Turchia e la Russia in Asia è oggetto di litigio fra i rispettivi commissarii, come ancora le limitazioni poste dalla Russia al commercio sulla costa orientale del mar Nero a tre soli porti, è un provvedimento atto a suscitare riclami da diverse parti, e a produrre conflitti d'importanti conseguenze.

La malattia del re di Prussia, che pare costituire un impedimento di lunga durata all'esercizio delle reali sue funzioni, è pure un avvenimento che potrà avere un effetto notevole sulla politica europea, per il necessario mutamento delle persone, dirigenti la somma delle cose in Prussia. Ancora però nulla è determinato intorno alla reggenza, nella quale diconsi emerse differenze di parere sui poteri più o meno ampii che avrebbe il reggente. Anche la difficoltà di determinare il re ad apporre la sua firma al decreto relativo, ne ha finora procrastinata l'istituzione, sebbene tutte le notizie siano d'accordo nell'accennare alla decadenza delle facoltà mentali nell'augusto infermo, in seguito ai sofferti attacchi apoplettici. Del resto i bollettini medici proseguono ad accennare i miglioramenti; si nota però anche la poca soddisfazione del pubblico intorno a codesti bollettini che lasciano al buio sulla vera indole della malattia, e che, segnati da due dei medici del re, non portano la firma del terzo e fanno così supporre qualche dissenso fra i medici stessi intorno alla loro redazione. Intanto havvi lagnanza che gli affari sono arenati per mancanza di supreme decisioni; il che è tanto più lamentato, dacchè la crisi bancaria e finanziaria di cui sono minacciate le piazze europee, tocca anche Berlino. Il ministro prussiano ricusò di ascoltare una deputazione di banchieri sulle presenti circostanze; pensò peraltro, dietro emergenze precedenti, di convocare a Berlino una conferenza degli stati componenti lo Zollverein allo scopo di deliberare un comune procedere degli stati medesimi intorno al sistema delle banche.

La crisi finanziaria ha finora manifestato i suoi effetti disastrosi negli Stati Uniti d'America e nell'impero austriaco. Molte banche negli Stati Uniti sospesero i loro pagamenti; nell'impero austriaco diversi banchieri, riputati solidissimi, fallirono; negli Stati Uniti, la libertà farà superare questa crisi come già altre più spaventevoli furono superate; nella monarchia austriaca è assai probabile che incominci ad avverarsi il detto di quel suo generale che voleva falliti i sudditi prima che fallisse lo stato, e che l'impero si sia avviato in questo corso. Il ribasso nei valori pubblici [illegible] è assai notevole; intanto le banche d'Inghilterra e di Parigi, provvedono col rialzare lo sconto affinchè le loro riserve non siano scemate.

S'incolpano della crisi gli avvenimenti delle Indie; ma è certo che l'impero austriaco l'avrebbe veduta irrompere egualmente senza quei casi, per l'eccesso delle speculazioni in valori fittizii, per le deficienze del suo bilancio, per le esauste risorse del paese, schiacciato sotto il peso delle imposte e degli imprestiti forzati.

Sugli avvenimenti delle Indie, le corrispondenze pubblicate successivamente alle succinte notizie del telegrafo compiono il quadro della situazione, senza alternarne sensibilmente i risultati. Il generale in capo inglese, riavutosi da un attacco di febbre intermittente e composte a sua soddisfazione le differenze col governator generale, raccoglie le forze britanniche ad Allahabad; a Delhi nacque fra gli insorgenti indiani e musulmani gravi conflitti, e si afferma di nuovo che il re di Delhi abbia offerta la sua sommissione a patto di conservare la sua pensione, che però fu rifiutato; una nuova insurrezione viene indicata a Mundessor, una delle più ricche città del Maharagia Scindia, ove alla testa del movimento si sarebbe messo un figlio del re di Delhi di recente tornato dalla Mecca. La notizia più importante è però quella dell'arrivo del generale Jacob a Moultan nel Pungiab colle truppe che avevano fatta la guerra in Persia e che finora stavano nell'Afganistan sorvegliando Herat, tenuto dai persiani. Avendo questi, giusta i patti della pace, sgombrata finalmente la città, potè il generale Jacob recarsi in mezzo alla confederazione dei sikhs e produrre un eccellente effetto morale nelle popolazioni di quelle regioni colla sua comparsa. A complicare per altro la posizione si è aggiunta in alcuni luoghi l'indisciplina di truppe europee che commisero atti di atrocità e di vendetta contro gli indiani, cosicchè i comandanti inglesi furono costretti a provvedere colla maggiore severità per frenare questi eccessi.

Gli avvenimenti nelle Indie sembrano aver ispirato al governo inglese timori per la situazione di altre colonie, poichè il segretario di stato, da cui dipendono siffatti affari, diramò una circolare a tutti i governatori delle colonie, affinchè facciano rapporto sulla situazione delle cose, provvedano mentre i tempi sono pacifici e tranquilli per la difesa dei paesi da essi dipendenti, e si uniscano contro ogni tentativo d'insurrezione in modo da potersi sostenere sino a tanto che giungano i soccorsi dalla madre patria.

Da Parigi si annuncia che il corpo legislativo sarà convocato verso la fine di novembre per verificare i poteri dipendenti dalle nuove elezioni, e per deliberare sopra diversi progetti di legge di cui sta occupandosi il consiglio di stato, e sopra tutto quelli concernenti la polizia marittima, il codice rurale, i trovatelli e la proprietà letteraria. Grande sensazione ha fatto il processo contro il sedicente conte Migeon per abusi avvenuti durante le elezioni; il processo terminò con una leggiera condanna dell'accusato, ma rivelò anche molti soprusi commessi da impiegati subalterni per assicurare l'elezione del candidato del governo. Si dice che queste rivelazioni di ciò che è avvenuto a Colmar ed in altri luoghi, abbiano prodotto una grande sorpresa ed impressione nell'imperatore, al quale si era fatto credere che la grande maggioranza governativa nelle elezioni era stata genuina e spontanea in ogni luogo.

La questione dei ducati danesi va sempre scemando d'importanza e già si annuncia che l'Austria e la Prussia hanno definitivamente rinunciato di rivolgersi a questo proposito alla dieta di Francoforte, cioè di ricorrere ad atti coercitivi contro la Danimarca stessa. Il consiglio di stato danese è convocato per il 14 gennaio ed avrà ad occuparsi della questione per la quale nella stessa capitale danese si propongono transazioni e combinazioni che potrebbero porre un termine alla vertenza per quanto è possibile nelle presenti congiunture. Il viaggio del re nello Schleswig sembra pure contribuire a produrre un risultato conciliante, quanto è fattibile in mezzo alle esplicite divergenze di nazionalità. Sarà sempre una combinazione provvisoria, e mentre va facendosi più viva l'espirazione nazionale dei tedeschi nello Schleswig e nell'Holstein, dall'altro lato ottengono sempre maggior favore ed estensione le idee scandinave, le quali trovano un forte appoggio nelle opinioni e negli interessi della corte di Svezia.

La crisi ministeriale che dura in Spagna da più di due mesi, ha avuto una soluzione apparente colla nomina dell'ammiraglio Armero a presidente del consiglio dei ministri, essendo stata finalmente data ed accettata la dimissione del ministero Narvaez, ritiratosi o congedato dalla regina non si sa il perchè. Ora però esiste, come osserva un giornale spagnuolo, un ministero senza ministri, e pochi credono che il gabinetto Armero, cui si associerebbe il signor Mon, ora ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, in qualità di ministro delle finanze, possa giungere a vita. Contrariamente alle supposizioni, cui danno luogo gli antecedenti di questi due uomini politici della Spagna, le ultime notizie attribuiscono ai medesimi intenzioni meno retrive, per esempio l'effettuazione della legge sulla disamortizzazione o vendita dei beni del clero, e maggiore indulgenza verso la stampa. Ma la corte non sembra partecipare a queste idee e vi si fanno tuttora potenti sforzi per avere un gabinetto più decisamente retrogrado.

La Svizzera è pure toccata da agitazione politica a motivo delle elezioni al consiglio nazionale; nella maggior parte dei cantoni si procede con molta calma a questo atto, non emergendo alcuna importante questione che offra motivo di gravi dissidi. Solo in pochi cantoni è impegnata una lotta elettorale alquanto più seria; a San Gallo fra liberali e clericali, a Neuchatel fra radicali e indipendenti, a Zurigo fra i partigiani della strada ferrata Nord-Est e i loro avversari; con tutto ciò non è da attendersi che nella posizione numerica dei partiti nel consiglio nazionale si produca qualche alterazione per effetto di queste elezioni.

In Piemonte è prossima la pubblicazione del decreto di scioglimento della camera e di convocazione dei collegi elettorali; i clericali muovono mare e terra per guadagnare alcuni voti nel futuro parlamento, i quali però saranno loro contrastati con successo dal partito liberale, il quale arrecherà, non dubitiamo, maggiore unione e concordia nella lotta, che non apparirebbe da alcuni giornali i quali si fanno interpreti piuttosto di ambizioni e passioni private che dei grandi interessi della nazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

La *Gazzetta di Madrid* del 23, dichiara che nella recente crisi ministeriale spagnuola non ha agito alcuna influenza straniera.

Londra, 23. La situazione della banca in quest'ultima settimana presenta una diminuzione di 12 milioni e mezzo nell'incasso metallico.

Si ha da Berlino che continua il miglioramento della salute del re.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni generali. — Si assicura che domani (26) o posdomani al più tardi sarà promulgato il decreto di scioglimento della camera e convocazione de' collegi elettorali pel giorno 15 novembre.

Telegrafo sottomarino. — Oggi, domenica, è aspettata a Cagliari la nave che reca il resto del cordone pel compimento del telegrafo sottomarino dalla Sardegna all'Algeria.

I fratelli Newal sono a bordo del bastimento e sperasi che l'operazione potrà esser compiuta fra qualche giorno.

Nomine. — Il cav. Ranco, ingegnere della strada ferrata Vittorio Emanuele è stato nominato cav. della legion d'onore di Francia ed il cav. Bonelli, ispettore capo dei telegrafi elettrici dello stato, ufficiale dell'ordine di Leopoldo del Belgio.

False voci. — I giornali di Lombardia pubblicano da alcune settimane corrispondenze di Torino in cui si leggono le più strane fandonie. Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, riprodotta dalla *Gazzetta di Verona*, annuncia fra le altre ciarle che il direttore dell'*Opinione* passa, da commissario regio presso la società Emanuele, a direttore della stessa società.

Il corrispondente ha probabilmente confusi gli amici del giornale colla redazione del giornale, poichè l'*Opinione* non ha nè ha avuti direttori nè redattori con impieghi governativi o presso società private.

Non facciamo questa correzione, nella speranza che quei giornali se ne diano per intesi, ma soltanto per mostrare fin dove giunga l'ignoranza o la malignità loro.

Pubbliche comunicazioni. — Come fu reso noto da speciali avvisi al pubblico, si sono fin d'oggi ristabilite due corse sulla strada ferrata da Torino ad Alessandria con una breve lacuna da percorrere cogli omnibus che sarà tolta domani.

Sono riprese le corse da Torino a Novara e al Ticino, non che da Novara ad Arona; sono pure riattivate, mercè lavori provvisorii, due corse pei viaggiatori fra Santhià e Biella; quelle fra Vercelli e Casale sono sospese.

Un servizio si fa pure da Novara a Sartirana, ma è ancora interrotta la ferrovia da Alessandria per Valenza a Casale ed al Po verso Novara.

Nelle comunicazioni di strade ordinarie sopravvengono sempre nuovi rapporti di guasti e interruzioni, fra le quali notando qui le principali, diremo essere rovinata per lunghissimi tratti la strada da Alba per Cortemiglia a Savona e distrutti i tre ponti sul torrente Belbo, sulla Bormida e sull'Uzzone.

Gravi scoscendimenti e rotture di manufatti interrompono in più punti la strada da Ceva ad Oneglia.

Si smentiscono però le voci sparse ed accolte da alcuni giornali sulla minacciata rovina dei due ponti della ferrovia e della strada provinciale sulla Stura: il primo di questi ponti venne staccato dal corpo stradale; il secondo era minacciato, come già se ne dava notizia, dello stesso danno; ma tanto l'uno quanto l'altro ponte hanno validamente resistito e sono incolumi. Sono pure senza fondamento le voci sparse sulle minaccie al ponte della ferrovia sulla Dora Baltea; un solo pignone che lo difende subì qualche guasto, a cui si è già riparato.

Non è neppur vero quel che fu detto delle rovine toccate alla strada ferrata di Susa; questa strada si mantenne anzi incolume e il servigio vi continuò sempre senza mutazione veruna.

Le opere dei due ponti sul Po a Chivasso per la strada reale e a Casale per la ferrata non subirono danni, e neppure ne subirono quelle del ponte sulla Macra nella riviera di Levante ad onta della grande piena del fiume; il solo ponte di servizio fu guasto.

È pur falsa la voce sparsa sulla rovina delle opere del grande ponte stabile sulla Stura rimpetto alla città di Cherasco; esse non soffrirono alcun sensibile danno; quivi non è stato interrotto che il passaggio provvisorio sul ponte di barche e suoi accessi.

— La pioggia dirotta caduta nei giorni scorsi ha fatto molti guasti nelle provincie di Savona e di Albenga. La via tra Noli e Spotorno è intercettata; ed i giorni 20 e 21 del corrente non era giunto a Savona nè il corriere di Genova, nè quello di Nizza.

— Fino da ieri sera tutte le linee telegrafiche, che in questi ultimi giorni erano interrotte, sono state completamente ristabilite.

Direzione generale delle poste. La levata della buca principale centrale per la linea di Genova avrà luogo alle 8 1|2 del mattino, alle 1 1|2 p. m. ed alle 10 di sera.

Inondazioni. — *Alessandria*. Martedì (20) straripati i due fiumi Tanaro e Bormida ne vennero allagate le campagne, con non poco danno perchè i terrieri per la maggior parte si lasciarono sorprendere dalla piena, massime perchè da parecchi anni a questa parte, cioè dal 1844, non successe uno straripamento come l'attuale cagionato oltre dalle continue pioggie anche dal rigurgito delle acque per la piena del Po dove si scaricano a poca distanza da noi il Tanaro e la Bormida.

Alcuni molini galleggianti sul Tanaro andarono a fondo ed altri furono portati via dal furore delle acque. Parecchie corti e cantine delle case presso il Tanaro vennero pure allagate, per il rigurgito dei condotti sotterranei, il che pure accade in alcune contrade nella sera dello stesso giorno, per cui moltissimi abitanti delle sezioni Rovereto e Borgoglio furono impossibilitati a restituirsi alle loro case. Il sobborgo degli orti fu pure in parte allagato con notevole danno come lo fu anche il gazometro ivi situato, che per conseguenza non potè somministrare il necessario gaz per l'illuminazione delle contrade e dei negozi, e la città tutta rimase al buio con vento e pioggia dirottissima. Parecchi cittadini apposero lumi alle loro finestre, ed in qualche contrada, come in quella maestra e del ghetto pareva giorno di qualche solennità.

La direzione del gaz riparò compatibilmente alla imprevista eventualità, colla sostituzione di candele steariche accese nei lanternoni. Il che pure si fece nelle officine e negozi utenti del gaz.

Il teatro municipale si dovette per mancanza dell'illuminazione tener chiuso, il che recò non poco dispiacere ai molti forestieri che per la piena delle acque si trovavano quivi sequestrati. Le pioggie e lo straripamento recarono pure gravi danni alle strade ferrate essendovi occorsi vari scoscendimenti di terreni, arginature, rotture di viadotti e del telegrafo, di cui i danni si calcolano di molto rilievo. Due archi del ponte sulla Bormida vennero rotti ed asportati.

Anche il tronco di strada ferrata d'Acqui sofferse qualche guasto pella piena della Bormida. Il corpo del genio militare prestò in questa circostanza l'efficace sua opera specialmente nel sobborgo degli Orti, nelle ore pomeridiane del martedì e nella notte per cui merita un ben giusto encomio. Come pure dal vigile ufficio di polizia urbana si prestarono nella notte quei soccorsi richiesti dall'emergenza. (*Avvisatore*)

Risse. *Genova*. Martedì sera, 20 ottobre, un preposto, savoiardo, di queste dogane, trovandosi bene ubbriaco, in una bottega da liquorista sita dalle Grazie, attaccava briga con diversi facchini e barcaroli e coll'esercente: veniva da questi disarmato della daga e percosso gravemente colla stessa sul capo, lasciandolo semivivo nella strada; accorso un suo compagno per liberarlo e pagare la spesa fatta dal ferito, veniva respinto e maltrattato anch'esso.

L'autorità fece tosto procedere a diversi arresti. Dicesi che il preposto giace allo spedale con tre ferite piuttosto gravi al capo.

Le guardie di sicurezza tradussero in carcere marito e moglie. (*Movimento*)

Arrivo. — *Genova, 22 ottobre*. Proveniente dalla Spezia, ancorò ieri verso le 2 1|4 p. m.

in questo porto, per forza di tempo, la pirofregata americana *Susqueanna*, diretta per gli Stati Uniti d'America.

Esperimenti. Il genio militare austriaco fece delle esperienze presso Mantem sull'impiego del cotone fulminante per far saltare delle mine; e si trovò che, mine caricate con 33 libbre ed un nono di libbra di questa materia saltarono colla medesima facilità come se fossero state caricate da 100 libbre di polvere ordinaria. Gli effetti distruttivi dell'esplosione furono più violenti e l'operazione di caricare la mina si trovò meno pericolosa col cotone che colla polvere.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 17 *ottobre* 1857.

Nel mese d'agosto passato giungeva a Milano un ordine del supremo comando d'armata di assoggettare a nuova visita i coscritti di varii distretti della provincia che non avevano dato tutto il contingente della leva militare 1857.

Al reclamo fatto dal podestà di Milano che mostrava anche l'inopportunità della misura che doveva eseguirsi nel tempo delle feste per l'arrivo dell'arciduca colla sposa, si rispose ordinando di procedere dopo le feste, ed in luogo di limitare la visita come prima era stato prescritto, s'inacerbì la ferita estendendosi a 6200 coscritti in luogo di 2000.

Avuto questo risultato nessuno, ardì più muovere lamento.

Il controllo delle operazioni di coscrizione per sette distretti, oltre la città di Milano, fra i quattordici che compongono la provincia milanese, ha portato la perturbazione negli animi non solo delle famiglie dei coscritti, loro parenti ed amici, ma di tutti, che si risentono della violenza che percuote il senso morale della giustizia.

Era massima costante dopo l'emanazione della patente coscrizionaria dell'anno 1820 che i giudizi pronunciati definitivamente dalle commissioni di leva si ritenessero inappellabili.

Era massima che scoprendosi frodi od inganni si denunciassero ai competenti giudizi criminali.

Il controllo attuale è provocato da sospetti, e si scrive ai coscritti che la rivisita deriva da ordini dei superiori dicasteri agenti nell'interesse del pubblico ministero.

Non si ravvisa giusta una misura odiosa contro una sola parte di una provincia, e di una provincia sola a fronte delle altre del Lombardo-Veneto, perchè non si ignora che, fatte le proporzioni di popolazione, si trovano pressochè tutte le provincie in identiche circostanze, ed alcune anzi lasciarono un debito maggiore.

Se il sospetto fosse destato con fondamento, se fosse coltivato per sentimento di giustizia, si avrebbero dovute rivedere le operazioni coscrizionarie di tutta la provincia milanese, perchè le stesse autorità le avevano eseguite in tutta la provincia, e potevasi sospettare arruolati irregolarmente dei coscritti anche nei distretti che avevano consegnato il contingente, e quindi ridonarli alle loro famiglie.

Ma il debito di contingente in alcuni distretti, cioè 150 sopra 2000 reclute assegnate, doveva ascriversi piuttosto alle gravosissime leve militari che da una serie d'anni si eseguiscono, delle quali nessuna, nel periodo di 54 anni, fu più grave di quella 1857, in ragione degli abitanti.

Non dovevasi dimenticare che i coscritti delle prime classi della leva 1857, risentono le conseguenze dell'anno 1836 in cui infierì il cholera-morbus, per cui lo spavento e le morti non lasciarono crescere la gioventù nè numerosa, nè troppo robusta.

Per eseguire il controllo si nominò una commissione, capo della quale il già delegato, che da pochi mesi fu tolto da Como inviso per durezza di modi e ferocia d'animo.

Questa commissione non pubblica avviso che giustifichi la grave misura, ma nel silenzio dispone l'esecuzione d'ordini noti a lei sola, giudicando sopra difetti fisici constatati regolarmente da otto mesi, quasi che i coscritti al pari delle pietre avessero potuto rimanere inalterati, e senza farsi carico delle variate circostanze famigliari dei coscritti.

Tolta è così la sicurezza anche a quelli che la legge dichiara soggetti alla leva dai 20 ai 25 anni richiamandosi a nuova visita i coscritti che già ottennero dichiarazione di aver adempiuto alla coscrizione.

L'incertezza continua delle famiglie, la sfiducia ed avvilimento dell'autorità, il malcontento generale sono le conseguenze.

Il militare ha provato che anche la presenza dell'arciduca ed i suoi rapporti contro tale misura non gli scemarono il potere assoluto:

Lo scontento suscitato da questa odiosa ed arbitraria misura fu grande. Molti lamenti ne giunsero all'arciduca governatore generale. Questi capì che la sua presenza sul luogo non era opportuna e per levarsi d'impiccio partì per Venezia.

Scrivesi da Napoli al *Journal de Francfort* :

« Il generale francese De Goyon, comandante delle truppe a Roma è in Napoli da quattro giorni e credesi perfettamente incognito. Ci vollero delle circostanze eccezionali per riconoscerlo sotto il pseudonimo di cui cercò il mistero : un corrispondente non essendo obbligato a pesare minutamente tutte le considerazioni politiche o non politiche che determinarono il tale od il tal'altro ad immascherarsi, vi dirò semplicemente che il signor di Goyon si fa chiamare il barone Carlo di Tregomar e che prese alloggio all'albergo della Vittoria. Che cosa fa egli a Napoli, con chi si trova? Io lo ignoro; si fanno molte supposizioni, ma la più accreditata si è che il generale studii il paese sotto l'aspetto strategico.

« Fra qualche giorno si saprà certamente ciò che debba pensarsi di questo viaggio; ciò che par certo si è che il generale francese ha impiegato assai più di tempo per recarsi da Roma a Napoli di quello che ne potrebbe impiegare una diligenza zoppa; si dice che il signor de Goyon lasciò Roma già da una quindicina di giorni e che percorse con attenzione tutto il paese settentrionale del regno delle Due Sicilie. »

— M. De Germiny (scrivono all'*Express* da Parigi), il governatore della banca, andò oggi a Compiègne per parlare coll'imperatore, ed ho ragioni per credere che egli intenda domandare un decreto che dia ai biglietti corso forzato. Dubito molto però che l'imperatore voglia aderire a questa estrema misura. È vero che, quando la banca vi ebbe ricorso ultimamente nel 1848, essa fu bene accolta e fece bene piuttosto che male, ma temo che il carattere della banca per un prudente maneggio, per indipendenza e per libertà dal lievito della speculazione fosse allora più elevato che ora.

Il generale Leflô, dice il *Galignani's*, si è valso del passaporto per la Francia messo a sua disposizione dall'imperatore, nel modo generoso che abbiam detto. Il generale, dopo un breve soggiorno a Parigi, si recò in Inghilterra, dove intende occuparsi esclusivamente dell'educazione dei suoi tre figli.

Ad Angers il ricevitore generale delle tasse ha fatto fallimento. Si dice che il deficit sia di 10 milioni. La persona di cui si tratta era uomo assai ricco, ma sfortunatamente involto in speculazioni di borsa.

Il tribunale di prima istanza di Colmar pronunciò la sua sentenza nel processo Migeon di cui tanto si occuparono i giornali francesi. Il tribunale si dichiarò incompetente per tutti i fatti elettorali propriamente detti ed inflisse la pena d'un mese di carcere all'imputato per porto illegale della croce della legion d'onore.

— Leggesi nel *Daily News* sulla presente crisi finanziaria e sul recente rialzo dello sconto alla banca d'Inghilterra: « Considerando come di recente lo sconto fu innalzato ad un punto non conosciuto durante gli ultimi dieci anni, la calma e la fermezza della piazza dà luogo ad esserne maravigliati e insieme contenti. In tutti i quartieri il corso degli affari fu oggi caratterizzato dalla calma. Il numerario sul mercato fu più abbondante che non nei giorni passati, a motivo in parte dell'alto interesse offerto ora ai prestiti ed in parte del fatto che furono da poco tempo ripartiti i dividendi. Alla banca d'Inghilterra le domande, benchè numerose, erano sopra una scala più tranquilla, a motivo forse della frequenza delle domande di ieri, prima che lo sconto fosse portato all'8 0|0. Non v'ha del resto nessun indizio d'un rinnovarsi della esportazione dell'oro sul continente e la banca d'Inghilterra oggi comprò circa 68 mila lire sterline d'oro d'Australia, oltre le 60 mila menzionate ieri. Si prevede però che una considerevole somma in sovrane ne sarà questa settimana spedita a New-York. »

Siccome le maggiori ansietà per l'insurrezione dell'India sono rivolte ai pericoli della piccola e valorosa ed ora assediata guarnigione di Lucknow, siam lieti, dice il *Manchester Guardian*, di poter affermare, dietro una lettera di sir Colin Campbell, che la forza destinata a soccorrere Lucknow ed ammontante a 2,950 tra cavalli e fanti, con 20 cannoni di campagna, sarà raccolta a Cawnpore il 10 settembre, sotto il generale Havelock; e sir Colin confida che il movimento avrà buona riuscita. Egli aveva appunto allora ricevuto un dispaccio dal colonnello Inglis, che comanda a Lucknow, del seguente tenore:

« Noi siamo tutti in buon stato; i due grossi cannoni del nemico furono resi inservibili ed essi non possono più far fuoco, nè muoverli. »

Qualche giornale di Madrid del 17 dice che il ministero intende esser indulgente verso la stampa e di non sequestrar giornali che per attacchi contro la religione e la moralità o per eccitamento a tumulti, od insulti a pubblici funzionari. Si suppone già ch'esso intenda modificar la legge sulla stampa in uno spirito liberale. I giornali furono così lieti di queste notizie, che gli uffizi dell'*Iberia*, dell'*Occidente*, dell'*Estado*, della *Discusion* e di quasi tutti gli altri fogli politici, furono illuminati; ma dietro invito del governator civile, il quale trovò qualche cosa a ridire su questa dimostrazione, le illuminazioni furono spente. Tutti i ministri che si ritirano presero in grande uniforme congedo dalla regina, che li trattò cortesemente.

Saranno dal nuovo ministero cambiati gli ambasciatori a Londra e a Parigi. Fu mandato per telegrafo permesso al conte di Reuss (gen. Prim) ed a Guell y Rente di tornare in Spagna. Ritenevasi come certo che Rustillos sarebbe stato nominato a ministro della marina. Dicesi che alcuni amici del ministero dimissionario cercarono di persuadere i reggimenti della guarnigione a mandar deputazioni senz'armi alla regina, pregandola che non accettasse le dimissioni dei ministri, ma che l'esecuzione di questo progetto fu prevenuta dall'intervento del capitano generale di Madrid. Si dice che un fratello del nuovo presidente del consiglio sarà fatto capitano generale di Cuba. Le ultime notizie intorno al generale Narvaez, dicono ch'egli intenda ritirarsi in Francia.

— Alcune corrispondenze di Berlino didicono che non v'è speranza pel ristabilimento del re. Il reale infermo si riebbe un poco e fu detto che stava meglio; ma egli ha sempre tre o quattro accessi al giorno e nessuno dei suoi medici pensa che possa vivere un mese. Questa previsione di un cambiamento di re recò grande agitazione in molte parti del regno. Si parla più che mai di una reggenza, e si dice che uno dei primi atti del nuovo governo sarà l'allontanamento del governatore civile delle provincie renane, Kleinst Rezow, che fu nominato contro il desiderio del principe di Prussia, il quale ne è il governator militare. Il suo successore sarà probabilmente De Moller, ora primo presidente del governo di Colonia.

Scrivesi da Berlino il 20 ottobre all'agenzia *Havas*:

« Mentre che i bullettini ufficiali annunziano un miglioramento costante della salute del re noi sappiamo da buona sorgente che non si operò alcun cambiamento in meglio nello stato intellettuale dell'augusto ammalato e che anzi non lo si può guari sperare.

« La memoria manca al re quasi ogni volta che egli cerca l'espressione giusta, appropriata per esprimere una cosa e gli è impossibile di tener dietro ad un'idea. In queste circostanze non si può nemmeno pensare a fargli redigere un atto che conferisca i poteri al principe di Prussia ed i medici non possono nemmeno indicare alcun'epoca fissa in cui il re sarebbe capace di sottoscrivere con cognizione di causa un atto di questo genere.

« Bisognerà dunque conchiudere con una reggenza, giacchè non è punto possibile di lasciare indefinitamente gli affari in sospeso. Probabilmente la forma che si prenderà per riuscire a questo intento sarà quella di far partire il re per l'Italia, il cui clima gli sarebbe favorevole. L'impedimento del re prenderebbe in allora un carattere durevole e la reggenza sarebbe conferita al principe di Prussia.

— Una lettera da Berlino, 19, nella *Gazz. di Elberfeld*, dice: « Sappiamo da buona fonte che l'ordinanza reale, che deve conferire la temporanea direzione degli affari di stato al principe di Prussia, sarà firmata oggi o domani, essendo ora il re in stato da poterglisi parlare di questo senza alcun pericolo. »

Notizie di Berlino dicono: « I negoziati che si tennero qualche tempo fa a Parigi per la conclusione di un trattato postale tra la Francia e la Prussia, furono condotti ad un soddisfacente risultato e non resta altro che da distendere la convenzione in una forma regolare. Il diritto di accedere a questo trattato, che è assai favorevole alle relazioni fra i due paesi, è riservato agli altri membri dell'unione postale austro germanica. Il trattato sarà pubblicato non appena avranno avuto luogo le ratifiche. »

— Lettere, in data di Belgrado, 11 settem., confermano la notizia, già annunciata per telegrafo, di una cospirazione contro la vita del principe di Servia, scoperta da quel prefetto di polizia. Vi sono gravemente compromessi parecchi fra gli alti dignitari. La mattina del 9 non v'era alcuno in città che nutrisse il menomo sospetto, quando un senatore, che ritornava a casa in carrozza, Raja Damnanovic, già ministro dell'interno, fu fermato innanzi alla caserma, e preso in custodia; contemporaneamente seguì in un albergo l'arresto di certo Marzajlowic. Nella stessa mattina, 12 uomini ed un ufficiale partirono per Semendria a fine di scortare a Belgrado il senatore Paolo Jankowic, già ministro delle finanze, e colà alle vendemmie, uomo conosciutissimo per le sue simpatie russe. Numerosi arresti seguirono pure a Kragujewacz ed in altri luoghi. I primi tre si trovano ora in catene all'ospedale militare, e con doppia guardia. Alcuni documenti non lasciano dubbio sull'intenzione di assassinare il principe. Non si saprebbe precisare quando ciò doveva succedere, ma probabilmente nel suo giorno natalizio, l'11 di questo mese.

Nella sera che precedette gli arresti, fu appiccato il fuoco ad una casa di contro al palazzo del principe. Si presume che i congiurati, nella certezza che il principe fosse per accorrere all'incendio, avessero combinato di approfittare del tumulto, che sarebbe nato in quell'occasione per ucciderlo.

(*Gazz. di Milano*)

— Una lettera da Smirne nel *Moniteur de la flotte*, dice:

« Un suddito francese venne preso e sottoposto ad una taglia da briganti di Scala Nuova, e di Samos. Si crede che i briganti siensi rifugiati in quest'ultima isola e che ora vi stiano nascosti. Il comandante del vapore francese *Solon* fu chiamato qui dal console francese e sta per far vela per Samos. Le autorità ottomane di Smirne mandarono pure un vapore con un distaccamento di polizia per circondare la spiaggia e così impedire che i briganti fuggano per mare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 *sera*.

Berlino, 24. Avendo i medici prescritto a S. M. di astenersi dal lavoro durante il periodo di tre mesi, il re ha incaricato della direzione degli affari il principe di Prussia.

Londra, 24. Il telegrafo ha annunziato da Liverpool che le notizie di Nuova York del 12 erano peggiori.

Credito mobiliare 787.
Strade ferrate austriache 673.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 417.
Strade ferrate lombardo-venete 530.

Borsa di Parigi del 24 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 » 66 90
4 1|2 p. 0|0	91 » 90 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		88 7|8.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 24 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1849 5 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	90-75	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	90 —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	275 31 8.bre	— —	273-25 28 8.bre
Id. (liber.)	—	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio (lib.)	— —	— — —	333-50	— — —
— Obbl. n. em.	— —	— — —	254 —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	— — —

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

A PARITÀ DI SPESA impiegata
parità ed identità di prodotto, e di risultato economico.

GUANO DORINA

OSSIA

Concime concentrato normale Schiapparelli

succedaneo al ***Guano del Perù*** *in tutte le colture*

Dorina, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
Dorina, lettera *B*, franchi **160** la tonnellata.

Dirigere le domande al sig. D. SCHIAPPARELLI e COMP., *fabbricanti di prodotti chimici in Torino, via della Provvidenza*, 31.

preferibile al **GUANO DEL PERÙ**
pell'invariabilità costante del titolo azotato e degli elementi che lo compongono.

A. BAILLY

Casa Calosso, piazza Carlo Felice, n. 8.

Nuovo Magazzino di zinco perfezionato, nuove invenzioni di un piccolo getto d'acqua (Fleury) per assorbire il gaz carbonico degli appartamenti. Esposizione di un nuovo franklin in ghisa smaltata. Stufe caloriferi e camini secondo i più recenti modelli, a prezzi discretissimi.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

SIGNORILE ISTITUTO FEMMINILE

DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

APPROVATO

CON E SENZA PENSIONATO

Torino, piazza Maria Teresa, N. 26, casa Ogliani.

Questo Istituto fu aperto per cura di persone distinte che vollero fornirlo d'ogni mezzo allo scopo della più compita educazione. Oltre alle classi 1ª, 2ª, 3ª e 4ª elementare, avvi in esso una classe superiore complimentare, ed un corso speciale di lezioni a libera scelta, non che scuola di lingue, di piano, di ballo, di canto, di educazione morale e personale, insegnamento dell'economia domestica e lavori femminili in genere.

La Direzione è per ora retta da un socio ingegnere, spedisce gratuitamente il programma contenente tutte le relative disposizioni.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale ***di 25,000,000 di franchi***

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 55 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

MAGAZZINO PARIGINO

DI MODE

DI M. MOGNA

Via Due Buoi, N. 12, casa Morteo, dirimpetto ai chiostri di S. Tommaso.

Assortimento completo di novità in Cappelli da donna, per la stagione, di satino (*gofré*), da L. **8** a **40**, non che di quelli di lusso a ristrettissimi prezzi.

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

TENU PAR

CHARLES SASSELLI

Rue Charles Albert, N. 3 — Vue sur la mer.

GÊNES.

ALBERGO DELLA VITTORIA

CONDOTTO DA

CARLO SASSELLI

Piazza dell'Annunziata, N. 2.

GENOVA.

Bagni d'acqua dolce e di mare, Tavola rotonda e Pranzi separati a prezzi discreti.

Appartamenti grandi e piccoli, Camere separate, Scuderie, Rimesse.

GRANDE ASSORTIMENTO D' OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio, *via Guardinfanti, n. 3.*

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie, Terraglie inglesi, Porcellane***, non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse. MUSSA MICHELE.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l'humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti	presso il sig.	Geom. G. Berruti	in Novara	presso il sig.	Giuseppe Torelli
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Cameri	»	G. Micotti
Biella	»	Arch. G. Maggia	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Cuneo	»	C. Bugaud	Savigliano	»	Ant. Gollino
Casale	»	Ant. Deferrari	Carignano	»	Carlo Rimini
Mortara	»	Gio. Ferraris	Vercelli	»	Giuseppe Ratti
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Voghera	»	Pietro Boccardi
Garlasco	»	Dom. Arnerio	Torino	»	A. Audifredi
Vigevano	»	Forno e Comp.			

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

OGGETTI DI MODA per le SIGNORE

PRESSO LA MODISTA

GROSSO CATERINA

sotto i portici di Piazza Castello,

nel Baraccone rimpetto al negoziante sig. TRIVERO PIETRO.

Vistoso ed elegante assortimento di **Cappelli in satino** e ***gofré*** di ogni colore da L. **8 50 a 10**, non che di lusso a bassi prezzi.

NB. S'incarica di qualunque commissione.

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Guggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa, e la seconda per la la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

AVVISO

È stato perduto ieri un porta zigari con entrovi un biglietto da lire 100 e due mezze savoie. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo a questo ufficio che gli sarà data competente mancia.

CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

ISTITUTO

Di educazione ed istruzione per damigelle, e lezioni private di lingua italiana e francese date da una maestra patentata in ambe le lingue. Via Guardinfanti, num. 3, piano secondo.

---

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

sulla carta

DIPINTI ALL' ACQUARELLO

ED IN NERO

eseguiti dal fotografo

LONGO ANGELO

a prezzi variabili secondo la dimensione

Via del Giardino, n. 1, piano 5°. Torino.

UNE JEUNE PERSONNE brevetée pour l'enseignement élémentaire de l'Italien et du Français, désire entrer dans une bonne maison come institutrice ou dame de compagnie.

S'adresser à M. Galtier, professeur d'Anglais et de Français, rue de Po, n. 33, escalier *C*, au 2e.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

COPAHINE MÈGE

ED

5 fr. il fl. **INJECTION COTTIN** 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.